

Un sondaggio di «Nero e non solo» in una scuola Studenti, porte aperte agli immigrati

Alcuni pensano che gli immigrati in Italia siano 14 milioni, 2 milioni a Roma. In maggioranza sostengono che siano comunque «troppi». Paura dell'invasione immaginata attraverso sentiti dire e la tv. Ma niente razzismo, in contrasto con la ricerca Coispes. Anzi, curiosità tra le centinaia di studenti intervistati con un questionario da «Nero e non solo». «Vorrei un amico immigrato» risponde il 72%. Ma l'80% rifiuta d'immaginare un rapporto sessuale.

RACHELE GONNELLI

Non li conoscono, sanno solo che sono «troppi» e che hanno fame. E che ne arriveranno degli altri, tantissimi, un'invasione. Ma tra le centinaia di ragazzi e ragazze romani intervistati con un questionario diffuso a scuola dall'associazione «Nero e non solo» non si riscontra un atteggiamento razzista, in netto contrasto con la ricerca del Coispes. Più che altro qui c'è un misto di paura e curiosità verso gli immigrati. Due impulsi contrastanti che sono però entrambi figli di un unico dato: l'ignoranza del fenomeno nei suoi reali contorni. Così, sui 400 studenti, anzi per lo più studentesse, che hanno risposto alle domande di «Nero e non solo» nell'istituto professionale Margherita di Savoia, il 72 per cento sostiene che gli immigrati in Italia sono «troppi» e appena l'1 per cento che sono «pochi». E il 95 per cento pensa che aumenteranno. Ciò fa riscontro con cifre assurde sulla presenza di extracomunitari nel nostro paese e a Roma. Il 74 per cento ammette semplicemente di non sapere quanti siano. Ma le sorprese arrivano dalla minoranza dei «bene-informati»: il 21% crede che gli immigrati a Roma siano 2 milioni (in realtà le mappature parlano al massimo di 200 mila rrd), un altro 15% pensa che in ogni caso oltrepassino il milione.

Quando all'Italia, il 35% crede che siano tra i 10 e i 14 milioni addirittura, quando le stime ufficiali si orientano su cifre al di sotto del milione. «Si ha la percezione dell'immigrazione come problema - è la lettura che di questi dati dà Francesco Pompeo della rivista Contemporanea-laboratorio di antropologia che ha collaborato alla ricerca - Un'emergenza fantasma, esagerata, che viene evidentemente dall'esperienza indiretta, del sentito dire e soprattutto dal bombardamento delle notizie televisive». Le ragazze e i ragazzi della scuola di via Panisperma associano immediatamente alla parola «immigrati» quella di «marocchini», un epiteto comune, in genere usato con una connotazione dispregiativa, ma che in questo caso contiene un'informazione vera: vengono in effetti proprio dall'area maghrebina la maggior parte degli immigrati in Italia. È noto inoltre il motivo per cui in molti affrontano il viaggio verso i paesi ad economia più florida come il nostro: 170 su 200 mettono al primo posto la miseria o la ricerca di migliori condizioni. Un altro attestato di consapevolezza riguarda poi la difficile condizione di coloro che hanno scelto di emigrare: il 50 per cento dei ragazzi parla di casa e lavoro come dei lo-

ro problemi più drammatici, mentre l'80 per cento pone l'accento anche sul razzismo, il 60 sull'inserimento e solo il 20 sulla nostalgia. In ogni caso per il 65% le manifestazioni antirazziste risultano «noiose». Ma quanto all'atteggiamento individuale verso questi immigrati visti da lontano, non c'è razzismo. Alla domanda «hai un amico extracomunitario?» il 72% risponde «no». Ma alla seguente «ti piacerebbe averlo?» il 72% risponde affermativamente e solo l'8% dice «no» mentre i perplessi restano il 20%. E addirittura il 91% accetterebbe di uscire insieme una sera e lo farebbe «per amicizia», al primo posto nella graduatoria, «perché potrebbe piacermi» o per «curiosità». I refrattari, anzi le refrattarie, agli incontri ravvicinati, spiegano invece la loro ostilità con il «rischio di scorrettezze». Perché una cosa appare chiara: la curiosità non arriva quasi mai fino all'ambito sessuale. Si ad un invito a cena, anche con i genitori, lo dicono il 75 per cento, niente in contrario ad avere immigrati per vicini di casa con la stessa percentuale, ma quando si arriva a esperienze più intime il dato si ribalta: il no anche solo ad immaginare il fare sesso con un immigrato spalfona la soglia dell'80%. Per poi tornare al 33% e al 49 di sì nell'ipotesi molto più eterea di uno spopolamento multietnico. L'indagine è solo agli inizi. Il questionario continuerà a girare per le scuole insieme ad una mostra con dati statistici dell'Onu, di Amnesty International e della Caritas, rassegne di articoli e titoli di giornale, immagini in bianco e nero sulle storie di immigrazione illustrate dal pittore Ruggero Albanese. Per averla ci si può rivolgere a Salvatore Bilardo (tel 7613741 o 47613785), Cristina Roccella (tel 68307119 o 6991191), Francesco Pompeo (tel 36309415).



Giallo del dentista È suicidio Ieri i funerali privati

Si sono svolti ieri mattina nella cappella dell'istituto di medicina legale del Policlinico Gemelli, i funerali di Emanuele di Mundo, il dentista trovato morto nella sua villa delle «Rughe». La famiglia ha voluto dare l'ultimo saluto in forma privata, lontana dal clamore e dai misteri che la morte del dottore ha suscitato. Ma nella piccola chiesa c'erano più di centocinquanta persone, amici romani e amici venuti dall'isola dove il dottore aveva preferito trasferire negli ultimi quattro anni, parte della sua vita, professionale e privata; gli amici di Ponza, con cui aveva imparato ad amare le cose semplici e la vita tranquilla. Il giorno dei funerali del dentista, trovato con mani e piedi legati e con un sacchetto di plastica in testa, è stato anche giorno di bilanci per gli investigatori. Tra punti fermi ed intuizioni investigative, sembra quasi che l'inchiesta abbia ormai preso la strada della conclusione. Mancano ancora molti tasselli per chiudere il cerchio, ha detto un investigatore, ma soprattutto mancano alcune risposte, come gli esami di laboratorio, che possano suggerire quella che ormai sembra la pista dominante delle indagini: quella del suicidio. A proposito di questa ipotesi e del manoscritto trovato nello studio di Ponza sembra che i fogli non siano la copia originale del testo. I primi risultati di laboratorio hanno comunque escluso che l'uomo possa essere stato narcotizzato prima di morire, in modo che poi non tentasse di liberarsi dal sacchetto di plastica. Un'altra indiscrezione sugli accertamenti finora svolti riguarderebbe il tipo di nodo con cui erano legati i due lacci che Di Mundo aveva alle mani e alle caviglie, due nodi solitamente usati in ambienti «marinari», come quelli utilizzati per legare le cime, che si stringono ogni volta che vengono tirati.

Uliao Lucas



PER GOVERNARE

l'Italia

ACHILLE OCCHETTO

**CAROL BEEBE TARANTELLI
VINCENZO VISCO
MARIA TERESA AMICI**

MANIFESTAZIONE DEL PDS

**Giovedì 24 marzo ore 17,30
A PIAZZA SAN GIOVANNI**

SARANNO PRESENTI TUTTI I CANDIDATI DEI COLLEGI UNINOMINALI DI CAMERA E SENATO DEL LAZIO

CON I PROGRESSISTI PER RICOSTRUIRE

